IL FILOSOFO CANAVESANO TRA I 12 DOCENTI CHE DISSERO NO AL FASCISMO

Martinetti, uno dei "giusti"

Sarà ricordato il 10 marzo al "Giardino" di Milano

MILANO – Oggigiorno un vastissimo numero di persone, sia in Italia che nel mondo, conosce o ha sentito parlare almeno una volta del Giardino dei Giusti di Gerusalemme, sorto nel 1962 presso il Mausoleo di Yad Vashem, il luogo della memoria della Shoah, creato con una apposita legge istitutiva nel 1953 dal parlamento israeliano. Il dettato di quella legge recita: "*Con la presente legge è istituita la fondazione Yad Vashem a Gerusalemme, per commemorare i giusti tra le nazioni, che hanno rischiato la loro vita per aiutare degli ebrei*".

Come gesto concreto e di lunga durata nel tempo, per commemorare i Giusti tra le Nazioni, viene scelto di piantare alberi di carrubo. È nato così il Viale dei Giusti, che si sarebbe poi allargato nel giardino omonimo. Da allora ad oggi sono state più di ventimila le persone scelte e ricordate in questo modo da una apposita Commissione.

Pochi sanno, però, che nel mondo esistono altri Giardini dei Giusti: a Varsavia, creato nel giugno 2014, a Erevan, creato nel 1995 e che ricorda soprattutto il genocidio armeno, e a Milano nel Parco del Monte Stella, inaugurato il 24 gennaio 2003. Questi Giardini (ed oggi anche un grande Giardino virtuale nel web) sono parte di *Gariwo (GArden of the RIghteous WOrldwide)*, una onlus con sede a Milano che dal 1999 lavora per far conoscere i Giusti.

Il suo lavoro si può così sintetizzare: "*Pensiamo che la memoria del Bene sia un potente strumento. Il lavoro*

di questa organizzazione è educativo, e pensiamo serva a prevenire genocidi e crimini contro l'Umanità. Perciò creiamo Giardini dei Giusti in tutto il mondo e usiamo mezzi di comunicazione, social network e iniziative pubbliche per diffondere il messaggio della responsabilità".

Il lavoro dell'associazione è stato ritenuto particolarmente importante dall'Unione europea, la quale, con voto del Parlamento europeo di Strasburgo del maggio 2012, ha istituito la Giornata europea dei Giusti, da celebrarsi ogni anno il 6 marzo, data della scomparsa dell'artefice del Viale dei Giusti, Moshe Bejski.

Terminati gli iter burocratici necessari per recepire la direttiva, dal dicembre 2017 anche in Italia la Giornata dei Giusti è divenuta solennità civile e viene celebrata, per l'appunto, in marzo.

Man mano che passano gli anni, e per fortuna in Europa continua la pace, le figure in qualche modo collegate ai tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale tendono a sparire (perché decedute... ma finiscono con lo sparire anche dalla memoria); per questo motivo *Gariwo* riconosce come "*giuste*" "*persone ed associazioni che si battono per la libertà ed il progresso sociale ed economico in tutte le parti del mondo ed in tanti ambiti*"

Ad esempio il tema che contraddistingue la cerimonia, che si svolgerà quest'anno il 10 marzo a Milano, tra gli alberi del Monte Stella, è questo: "*La responsabilità globale. La sfida dei Giusti per salvare il pianeta e l'Umanità*". E scorrendo l'elenco dei premiati si scopre il perché.

Tra i vari premiati spiccano Hevrin Khalaf, l'attivista curda famosa in tutto il mondo per il suo impegno nel difendere i diritti delle donne e per la coesistenza pacifica fra curdi, cristiano-siriaci e arabi. Leader del Partito per il Futuro della Siria, è stata brutalmente uccisa nel 2019 da miliziani islamici, subito dopo l'invasione del Kurdistan siriano da parte di truppe turche; Valerij Alekseevič Legasov, fisico che contribuì a mitigare i danni di Chernobyl: dopo l'esplosione, insistette perchè fosse evcuata la popolazione di Pripyat, e lavorò incurante delle radiazioni cui era esposto.

Ad essi si aggiunge, in questa occasione, un personaggio canavesano di grande prestigio, di cui solo negli ultimi tempi si è riscoperto il valore degli studi: Piero Martinetti, nato a Pont Canavese nel 1872, storico della filosofia ed accademico italiano, fondatore della Scuola di Milano. Martinetti nel 1931 fu uno dei soli 12 professori italiani (su 1200) che rifiutarono di prestare giuramento al regime fascista, unico tra i professori di filosofia. Per questa scelta perse la cattedra e si ritirò a vita privata, tra Castellamonte e Spineto.

Riportiamo quanto scritto su di lui da Amedeo Vigorelli, docente di Filosofia morale all'Università degli studi di Milano: "*Solo recentemente si è assistito a un ripensamento dell'eredità culturale da lui lasciata. Il coraggio morale mostrato, unito alla serenità di una intransigente fede laica nella sacralità dei valori di Giustizia e Libertà, fanno di lui un maestro di morale e un uomo giusto, che meriterebbe di essere maggiormente conosciuto e più degnamente ricordato*".

La sua figura verrà ricordata da Maria Cristina Fenoglio Gaddò, presidente della Fondazione Piero Martinetti onlus. A Martinetti, come ben sappiamo, è intitolato il Liceo di Caluso: al momento non ci è noto se parteciperanno all'evento milanese rappresentanti del territorio calusiese. La cerimonia, come detto, avrà luogo martedì 10 marzo alle 10.30 presso il Giardino dei Giusti di Milano, parco pubblico sulle pendici del Monte Stella: è prevista tra le autorità la presenza del sindaco di Milano, Giuseppe Sala (fatti salvi, è ovvio, problemi legati all'attuale emergenza sanitaria).

beppe mila

Mancuso al Forte di Bard presenta "La forza di essere migliori"

BARD – A meno di cambi di programma dovuti all'emergenza Coronavirus, sabato 7 marzo alle 15, al Forte di Bard, il filosofo e teologo Vito Mancuso ha in programma la presentazione del suo libro "*La forza di essere migliori*" (Garzanti), nel corso di un dialogo con il cantautore valdostano Davide Mancini. L'ingresso é gratuito, ma bisogna prenotarsi telefonando allo 0125/83.38.18, o via mail scrivendo a *prenotazioni@fortedibard.it*. Chi fosse interessato, prima o dopo l'incontro, a visitare le mostre allestite negli spazi del Forte, può informarsi più dettagliatamente su *www.fortedibard.it/mostre-in-programma*.

Mancuso è stato docente di Teologia Moderna e Contemporanea all'Università San Raffaele di Milano e di Storia delle Dottrine Teologiche all'Università di Padova. I suoi scritti hanno sempre raccolto notevole attenzione da parte del pubblico, in particolare "*L'anima e il suo destino*" e "*Io e Dio*".

Al San Giuseppe va in scena lo "Stupidorisiko" della guerra

IVREA – Avrebbe dovuto essere organizzato in concomitanza al passaggio da Torino della seconda Marcia mondiale per la Pace e la Nonviolenza, partita il 2 ottobre scorso da Madrid e che ha attraversato tutti i continenti, per concludersi a Madrid l'8 marzo, poi, si sa come è andata. l'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus ha determinato l'annullamento della tappa torinese. E anche lo spettacolo, programmato in quel di Ivrea per domenica 1° marzo, è stato rinviato.

Gli organizzatori – Acmos, Anpi, Azione Cattolica Diocesana, Casa della Pace, Centro Gandhi, Centro di Aiuto alla Vita, Centro Documentazione Pace, Cgil Ivrea e Canavese, Chiesa Valdese, Circolo Prc Ivrea, Comunità Artaban di Burolo, Comunità di Banchette, Emergency, Fraternità Cisv di Albiano, Fraternità di Lessolo, associazione Good Samaritan, Legambiente circolo Dora Baltea, Libera Ivrea e Canavese, Mir, Movimento dei Focolari, Osservatorio Migranti, Pax

hanno però voluto darsi per vinti.

E così mercoledì 11 marzo, alle 21 all'Oratorio San Giuseppe di via Varmondo 6 (ovviamente a meno di ulteriori proroghe delle ordinanze emergenziali), andrà in scena lo spettacolo teatrale di Emergency "*Stupidorisiko*" e la proiezione del docufilm "*L'inizio della fine delle armi nucleari*": ingresso libero, per tutti. Per informazioni: 345/22.93.461, *centrogandhi.ivrea@libero.it*.

"*Stupidorisiko*" è interpretato da Mario Spallino o da Matteo Palazzo, che si alternano nella recitazione a seconda della tre la drammaturgia e la regia sono di Patrizia Pasqui. Queste poche frasi ne sintetizzano il senso profondo: "*Mi sono arruolato perché pensavo che fare il soldato fosse un buon lavoro per costruirmi un futuro solido, per avere un'indipendenza economica, per girare il mondo, per difendere la Patria! Sono diventato un soldato e ho fatto la guerra. Necessaria? Umanitaria? Giusta? Io sono solo un soldato, non sono uno stratega, né un politico, ma ho visto che la guerra uccide. E che si può evitare...*".

questi tempi – dicono oggi i promotori dell'iniziativa – *ci convince ancor di più della necessità di destinare più risorse per la salute della popolazione, sottraendole dalle ingenti spese per gli armamenti (i caccia F35 costano 140 milioni l'uno); come ha detto Papa Francesco a Bari il 23 febbraio scorso: 'la guerra che orienta le risorse all'acquisto di armi e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione... essa è un'autentica follia... una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti'. Lo scopo principale della Marcia Mondiale e delle iniziative ad essa collegate, è di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità sulla necessità di cambiare le politiche che prevedono le guerre come metodi di soluzione dei problemi e le armi come ovvie necessità per prepa-*

dalla parte del consumatore

Nuove abitudini di acquisto degli italiani

Se si prendono in esame i risultati delle vendite dell'anno appena trascorso, si evince che il momento favorevole del contenimento dei prezzi al dettaglio, grazie all'inflazione rimasta bassa per tutto il 2019, ha dato avvio a una crescita delle vendite di uno 0,8% in più. In particolare, secondo i dati diffusi dall'*Istat*, si è assistito a un aumento esponenziale delle vendite on-line, che si sono attestate a un 18,4%, superiore a quelle del 2018.

Dunque gli italiani si sono ormai pienamente inseriti nell'e-commerce, e fanno sempre più ricorso al web. Solo nel mese di dicembre del anno passato si è verificata un'impennata delle vendite del 33,8% su base mensile: e ciò descrive bene le nuove abitudini dei nostri compatrioti che, anche per i regali di Natale, preferiscono non muoversi di casa alla ricerca dell'oggetto appropriato per i doni.

Purtroppo a questa felice proliferazione di clienti fidelizzati all'on-line, fa da contraltare una pericolosa difficoltà degli esercizi di piccole dimensioni, con un calo delle vendite nel 2019 dello 0,7% e con la chiusura di numerosi negozi che non riescono a sopravvivere nell'ingranaggio del commercio: anche per le spese di mantenimento dei negozi, affitti e bollette in prima linea.

marinella boita